

Il ritorno del lupo in Friuli

L'ultimo abbattimento avviene nel 1868 nella zona di Budoia. È interessante notare però come le ultime notizie del lupo in Friuli, intorno al 1870, provengano dai monti sopra Spilimbergo: questa è pressappoco la zona dove ora il lupo è riapparso.

Il ritorno del lupo in una regione dalla quale era assente da molto tempo non lascia mai indifferenti: se da un lato suscita entusiasmo in chi vede nella sua presenza una ricchezza per l'ecosistema, dall'altro è considerato alla stregua di un ospite sgradito, soprattutto dalle categorie i cui interessi potrebbero essere minacciati dalla presenza di un predatore nell'ambiente.

La dimensione sociale

Di norma il lupo ha moltissimi sostenitori nelle città, mentre nelle aree rurali e montane, laddove questo animale va a stabilirsi, l'accettazione sociale della specie è generalmente bassa. In queste realtà la rinnovata presenza di un predatore nell'ambiente suscita soprattutto preoccupazione e sospetto. Difatti, si è visto che per la maggioranza delle persone risulta inizialmente difficile credere che un animale possa attraversare da solo i grandi spazi che separano il nostro territorio dai luoghi da dove proviene.

Oltre a ciò, con il ritorno del lupo si ripresenta puntualmente l'annoso problema degli attacchi alle greggi, che

può rappresentare una seria difficoltà per l'allevatore non più abituato a convivere con i predatori, se non si corre presto ai ripari. Infine, nell'immaginario collettivo il lupo è un animale pericoloso per l'uomo. A tal proposito è possibile affermare che, sebbene le cronache del Friuli riportino casi di attacchi a persone fino alla fine del Settecento, nel contesto odierno, profondamente diverso, non c'è motivo di avere timore del lupo in quanto la specie ha adottato un comportamento spiccatamente elusivo e molto timoroso nei confronti dell'uomo.

Nonostante si tratti, finora, di un esemplare soltanto, il ritorno del lupo in Friuli ha creato esattamente la situazione descritta, con un netto spaccamento nell'opinione pubblica e una polarizzazione delle posizioni fra chi accoglie con soddisfazione e chi invece non gradisce affatto questa nuova componente della nostra fauna.

In questo scenario risulta essenziale la diffusione di informazioni corrette ed equilibrate su questa specie dal grande carisma, in passato il mammifero terrestre a più ampia diffusione al mondo, che oggi sta riguadagnando gli spazi dal quale era scomparso nel recente passato.





Impronta del lupo Laško, un estratto di una pista su neve seguita a fine dicembre 2014.

Da dove viene il lupo?

La popolazione di lupo più vicina al Friuli-Venezia Giulia si trova nelle Alpi Dinariche settentrionali, in Slovenia e Croazia. La sola Slovenia ospita circa quaranta lupi suddivisi in otto-undici branchi, distribuiti nel Carso, tra i monti Slavnik/Taiano e Nanos e sugli altipiani del monte Snežnik/Nevošo e del Kocevski rog. Sebbene in Slovenia il lupo sia una specie protetta in adeguamento alla Direttiva Habitat dell'Unione Europea, ogni anno vengono uccisi in deroga un certo numero di animali. La quota è stabilita su base annua dal ministero competente, prendendo in considerazione l'abbondanza di lupi e l'entità dei danni al bestiame.

In Slovenia il lupo fu quasi completamente sterminato e nel ventesimo secolo toccò il suo picco demografico più basso. Va sottolineato come in Slovenia e in Croazia il declino del lupo sia da imputarsi esclusivamente all'opera di persecuzione diretta, mentre in altre zone d'Europa, come in Italia, giocarono un ruolo decisivo anche la distruzione dell'*habitat* forestale e la quasi totale scomparsa delle prede selvatiche.

Un nucleo più consistente di lupi si trova sulle Alpi occidentali, in Piemonte, con alcuni branchi riproduttivi in Valle d'Aosta e nella vicina Svizzera.

Il più vicino alle Alpi orientali si trova sul massiccio del Calanda, nel Cantone dei Grigioni, e si è riprodotto sia nel 2013 sia nel 2014.

I lupi delle Alpi occidentali derivano dall'espansione della popolazione relitto dell'Italia centro-meridionale, dove la specie non è mai scomparsa, mentre nella Pianura Padana si è estinta agli inizi dell'Ottocento e sulle Alpi ai primi del Novecento, salvo abbattimenti e osservazioni isolate di individui erratici provenienti dall'Appennino.

I primi anni Settanta segnano il periodo di maggiore con-

trazione dell'areale del lupo in Italia: la specie sopravvive in branchi soltanto nell'Appennino centrale e meridionale e in alcune aree della Maremma, mentre nell'Appennino settentrionale sembrano esservi solamente animali isolati o forse esigui nuclei.

Negli ultimi trent'anni, grazie alla protezione legale accordatagli e al massiccio ritorno del bosco e delle prede selvatiche, il lupo italiano è riuscito a riguadagnare gran parte del suo vecchio areale di distribuzione, dimostrando di sapersi adattare a contesti ambientali molto diversi.

Slavc

A causa dell'estinzione del lupo sulle Alpi e nella Pianura Padana, la popolazione italiana e quella dinarico-balcanica sono restate isolate tra loro e sono tornate in contatto soltanto nel 2012, quando un lupo di origine slovena, soprannominato "Slavc", ha raggiunto l'altopiano dei Monti Lessini, a cavallo fra la Provincia di Verona a quella di Trento, dove si è riprodotto con una lupa italiana proveniente dalle Alpi occidentali.

Slavc viene catturato a luglio 2011 nell'ambito del progetto europeo "Life SloWolf" e gli viene applicato un radio-collare GPS, che dal quel momento in avanti permette ai ricercatori dell'Università di Lubiana di tracciare i suoi spostamenti per circa un anno.

Dopo alcuni mesi passati con il suo branco, il 19 dicembre Slavc lascia il suo territorio, dirigendosi a nord. Percorre circa duemilachilometri in meno di tre mesi e giunge in Lessinia a marzo 2012. Qui si unisce a una femmina proveniente dalla popolazione delle Alpi occidentali; insieme, formano il primo branco misto italo-balcanico, riproducendosi per due anni consecutivi (2013 e 2014). Questo branco, assieme a quello dei Grigioni svizzeri e a quelli della Slovenia meridionale, è oggi una delle realtà riproduttive più vicine al Friuli-Venezia Giulia. Come nel caso di Slavc, grazie alle moderne metodologie di ricerca quali la radio-telemetria GPS e le indagini genetiche, è stato possibile dimostrare che i giovani lupi sono in grado di compiere lunghissimi spostamenti in archi di tempo relativamente brevi, alla ricerca di un *partner* e di un territorio libero da altri branchi. La convinzione che i lupi siano stati "portati" rimarrà radicata soltanto in coloro i quali si rifiuteranno di prendere atto delle numerose evidenze scientifiche di questo fenomeno, in biologia chiamato "dispersione".

Friuli terra di lupi

Il Friuli è stato da sempre terra di lupi, come dimostrano i numerosi toponimi sparsi nella regione e l'abbondante documentazione storica, efficacemente riassunta da Pier Carlo Begotti nel saggio intitolato appunto *Friuli terra di lupi*, edito nel 2006 dall'Università della Terza Età dello Spilimberghese. Anche le informazioni sulla cronologia della scomparsa dal Friuli riportate di seguito sono tratte dalla sua opera.

In accordo con varie fonti storiche, agli inizi dell'Ottocento i lupi sono ancora presenti in Friuli e precisamente nei relitti della Foresta della Mantova ad Azzano, in alcune località abbandonate lungo il Tagliamento a Morsano, e nel Cantone di Maniago. L'ultimo abbattimento del Friuli avviene nel 1868 nella zona di Budoia, cosicché la specie si può considerare estinta verso la fine del secolo. L'ultimo lupo dell'Italia nord-orientale fu invece ucciso nel



Alcuni fotogrammi di lupo, estratti dagli ultimi filmati ottenuti grazie alle foto-trappole, tra gennaio e marzo 2015.

1931 in località Malga Campo Bon, Comelico, in Provincia di Belluno. È interessante notare come le ultime notizie del lupo in Friuli, intorno al 1870, provengano dai monti alle spalle di Spilimbergo, poiché questa è pressappoco la zona dove il lupo è riapparso.

La situazione attuale

Per quanto finora noto agli studiosi, attualmente in regione vi è un solo esemplare maschio, che fino ad oggi ha occupato una vasta area situata nelle Prealpi Carniche, in Provincia di Pordenone. Nel 2013 questo animale sembrava essere accompagnato da una femmina; si presumeva perciò che, dopo quasi centocinquant'anni dalla scomparsa, si fosse creata una coppia con potenzialità riproduttive.

La scoperta di questi animali si deve a Marco Pavanello e Leandro Dreon, naturalisti del gruppo di ricerca "TherionResearch Group", che nell'estate del 2013 hanno esaminato le carcasse di alcune pecore in località Campone, nel comune di Tramonti di Sotto, attribuendo le caratteristiche dell'uccisione e del consumo a un canide di grossa taglia. Grazie alla collaborazione del Laboratorio di Genetica dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), dalla saliva prelevata dai morsi è stato possibile effettuare l'identificazione genetica del predatore.

Il risultato è stato sorprendente: sulla stessa pecora risultava presente il DNA di due lupi diversi, uno dei quali appartenente alla popolazione italiana.

Dalle prime tracciate delle piste lasciate su neve e dai rilevamenti effettuati sulle prede rinvenute nell'area, i due naturalisti avevano appurato che questi due lupi si muovevano e agivano insieme. Considerato il comportamento sociale della specie, che vive gruppi familiari composti da una coppia riproduttrice monogama e dai figli, ciò poteva significare solamente una cosa: si trattava di un maschio e di una femmina che avevano formato una coppia.

Nonostante ciò, nel corso del 2014 le foto-trappole (fotocamere innescate da un sensore ad infrarossi) posizionate nell'area da naturalisti, cacciatori e appassionati continuavano a restituire solamente immagini di un lupo. In alcune delle riprese si vede bene il sesso: si trattava di


GEROMETTA
1924

gioielleria orficeria orologeria argenteria



ambrosia

GUESS

CITIZEN



CASIO.

SUUNTO



Il gioiello
di
Spilimbergo



corso roma 5,spilimbergo-pn

www.p-gerometta.it info@-gerometta.it
tel-fax 0427/ 2034



RELAIS LA TORRE

BED & BREAKFAST



Disponiamo di due ampie e accoglienti camere-abitazioni con bagno interno e soggiorno privato.

Dotate di frigorifero, forno microonde, bollitore, tostapane, macchina caffè espresso, asciugacapelli, rete wi-fi, aria condizionata e riscaldamento.

B&B RELAIS LA TORRE

Corso Roma 28 - **Spilimbergo** (PN)
+39 339 2697717 +39 333 6780340

info@relaislatorre.com
www.relaislatorre.com

un maschio. Si è cominciato a sospettare che la femmina rilevata dalle analisi genetiche, inizialmente soprannominata "Silva", non fosse più presente. La prima neve dell'inverno, a dicembre 2014, ha fugato ogni dubbio: nell'area indagata erano presenti numerose tracce, ma tutte riferibili ad un animale solitario, il maschio soprannominato "Laško".

Prospettive future

A partire dal 2015 il monitoraggio del territorio svolto dal Therion Research Group è stato implementato con la collaborazione di Canislupus Italia, Onlus che si occupa proprio di lupo, e di Alka Wildlife, Ong con sede in Repubblica Ceca, e ufficializzato in un progetto di monitoraggio sistematico, completamente auto-finanziato (nessuno percepisce compensi per il lavoro svolto). L'obiettivo principale del progetto è conservare la specie nell'area acquisendo informazioni sull'utilizzo del territorio, utili ad individuare le situazioni a rischio per gli allevatori, e migliorando l'accettazione sociale del predatore. A quest'ultimo scopo sono state organizzate delle conferenze dedicate, che hanno visto una partecipazione numerosa ed un acceso dibattito intorno all'argomento. Altre ne verranno organizzate periodicamente per tutta la durata del progetto.

Per stabilire il raggio d'azione di Laško e verificare l'arrivo di nuovi esemplari e l'eventuale riproduzione della specie nell'area, sono state invece disposte delle foto-trappole e sono state effettuate delle uscite su neve, per intercettare tracce di lupo e raccogliere campioni biologici utili alle analisi genetiche. Quest'ultima azione, in particolare, è stata svolta anche nell'ambito di "Life Wolf Alps", progetto di ampio respiro che riguarda la conservazione della popolazione di lupo nell'intero arco alpino, ed è stata coordinata dalla Regione Friuli-Venezia Giulia. Hanno collaborato anche il Corpo Forestale Regionale e l'Università degli Studi di Udine.

Le ultime riprese ottenute con le foto-trappole da Therion e Canislupus Italia, tra gennaio e marzo 2015, confermano la situazione evidenziata dalle tracciate su neve e cioè la presenza di un esemplare maschio che sembra stanziale in una vasta area compresa tra la Val Tramontina e la Val d'Arzino.

Per analogia con quanto avvenuto in Appennino e sulle Alpi occidentali si può ipotizzare che altri esemplari di lupo raggiungeranno presto il Friuli e, nel giro di alcuni anni, anche in regione si formeranno dei branchi. È importante ricordare che il lupo è un animale fortemente territoriale e che ogni branco occupa un territorio esclusivo che difende attivamente. Inoltre la dimensione dei territori è correlata positivamente alla densità di prede: a titolo di esempio, si consideri che in Slovenia la dimensione degli *home range* è di oltre 300 km² per branco, mentre in Appennino vi sono branchi con territori stimati di "soli" 25-50 km². Per queste ragioni non bisogna temere che la presenza della specie possa divenire eccessiva in rapporto alle sue prede. Il vero problema è rappresentato dalla conflittualità che si genera con la pastorizia di montagna, che può tuttavia essere gestita in maniera sostenibile se si ricorre a misure di prevenzione adeguate, come dimostrano esperienze italiane (ad es. Provincia di Firenze) ed europee (ad es. Slovenia).

